



I Servizi Pubblici Locali, infrastruttura per lo sviluppo e la cittadinanza.

Una mappa critica sull'Italia.

a cura di Giuseppe Barba, IRES Veneto

Roma 21 maggio 2010

7 ANNI DI RAPPORTI SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

- 2012: INIZIO DELLA RICERCA SULLA REGIONE VENETO**
2013 E 2014: ESTENSIONE A EMILIA ROMAGNA E TOSCANA,
che hanno svolto un ruolo particolarmente attivo
e inserito nei Rapporti propri casi di studio
- 2015: ALLARGAMENTO A MARCHE E UMBRIA**
2016: ALLARGAMENTO A CAMPANIA E PUGLIA



- 2017: ORIZZONTE NAZIONALE CON AMPLIAMENTO A**
PIEMONTE, FRIULI V. G., ABRUZZO, MOLISE, BASILICATA E
CALABRIA



- 2018: IL RAPPORTO COMPRENDE TUTTE LE REGIONI**
ITALIANE

INDICE DEL RAPPORTO 2018

ASSETTI STRUTTURALI E TENDENZE IN CORSO NELLE 20

REGIONI

QUALITA' DEL SERVIZIO E TARIFFE PER L'UTENZA

ASPETTI ECONOMICO PATRIMONIALI E INVESTIMENTI DEI

SISTEMI REGIONALI

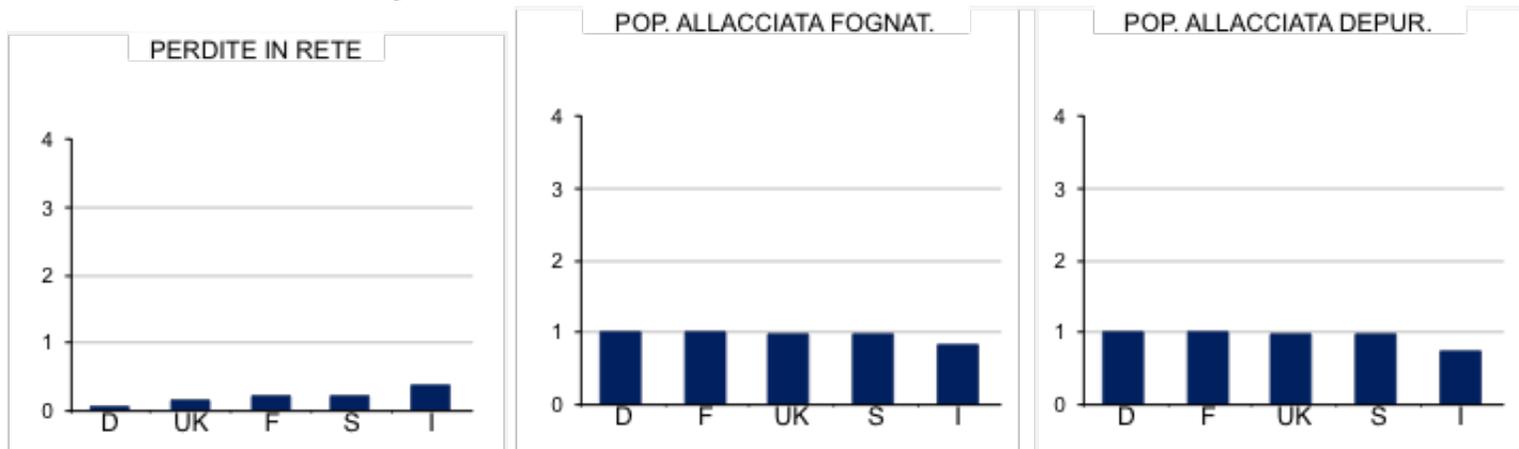
EVIDENZE PRINCIPALI DEL RAPPORTO

La qualità dei servizi nei quattro Paesi europei presi a campione (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna) è, in genere, superiore a quella media italiana. Le tariffe negli stessi Paesi europei sono, in genere, più alte rispetto a quelle italiane.

La divaricazione di assetti strutturali, qualità e tariffe, al Nord rispetto al Sud e a parte del Centro (Lazio) è elevata; non si notano segnali evolutivi nelle dinamiche di settore delle Regioni meridionali.

Le aziende che erogano servizi pubblici locali presentano, nel complesso, una buona sostenibilità economica e patrimoniale; tuttavia rilevanti criticità sono concentrate in numerose Regioni del Sud e nel Lazio.

QUALITA' DEL SERVIZIO IDRICO



INVESTIMENTI ANNUI SULLE RETI IDRICHE:

REGNO UNITO 100 Euro pro capite, FRANCIA 90, GERMANIA 80, ITALIA 30.

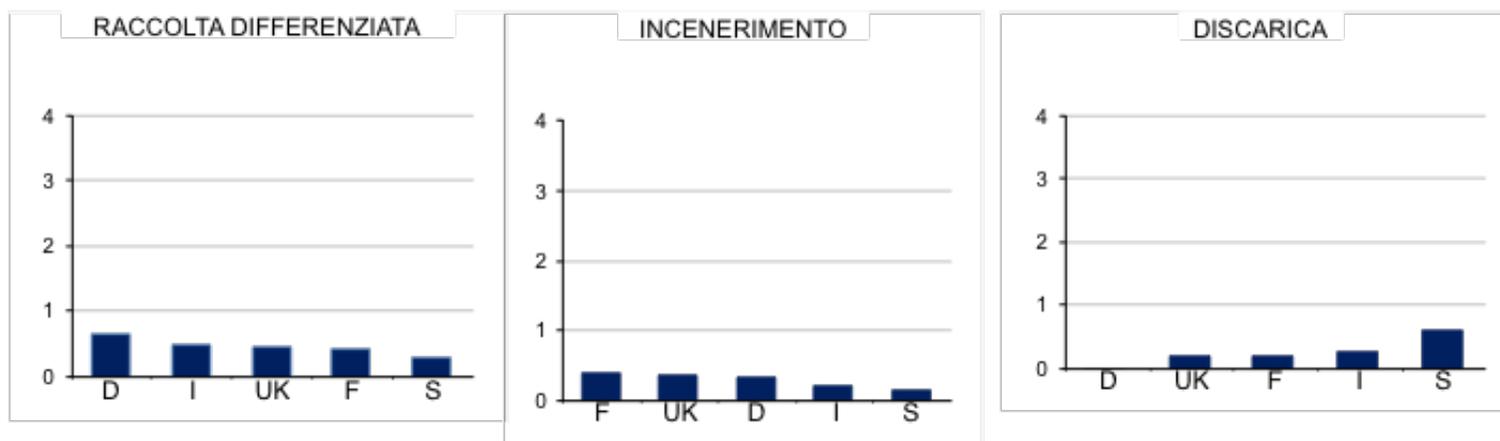
DIRETTIVA ACQUE REFLUE 271/1991/CEE:

1.008 procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, con 133 condanne.

GLI AGGLOMERATI NON CONFORMI NEL 2018 SONO 74:

70 al SUD (Sicilia 48, Calabria 13, Campania 6, Puglia 3) e 4 al NORD.

QUALITA' DEL SERVIZIO IGIENE URBANA



IN ITALIA FORTI DIFFERENZE TRA NORD, CENTRO E SUD

Raccolta Differenziata: Nord 66%, Centro 52%, Sud 42%.

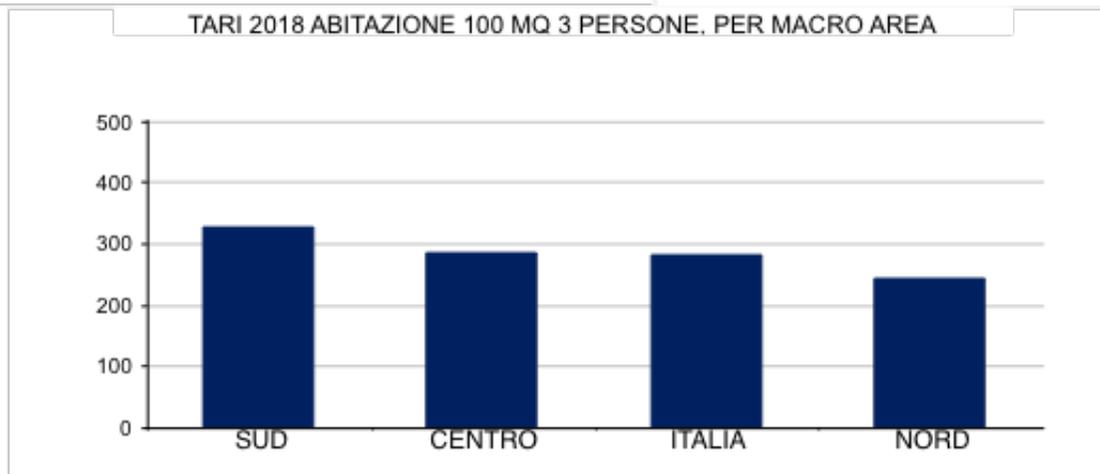
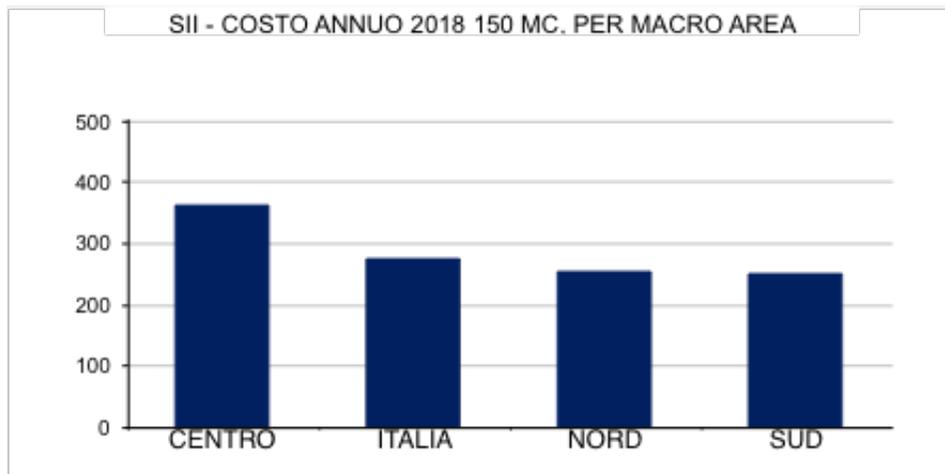
Smaltimento in Discarica: Nord 12%, Centro 24%, Sud 40%.

DIRETTIVA RIFIUTI 99/2013/CEE

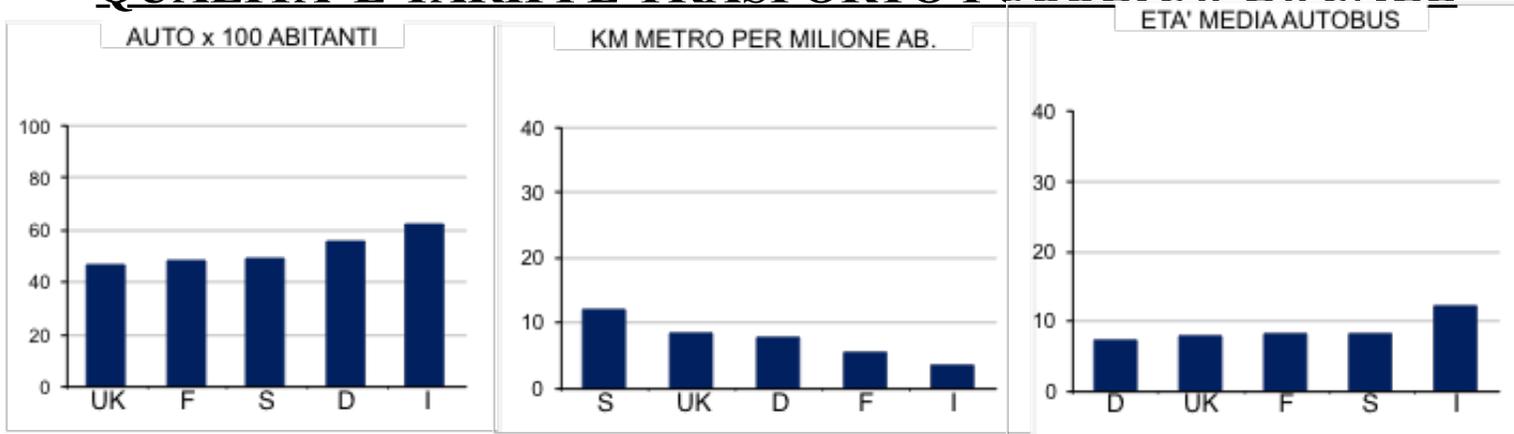
Condanna per 155 discariche abusive (prevalentemente di Rifiuti Speciali).

120 al Sud (77%), 20 al Centro (13%), 15 al Nord (10%).

TARIFE PER L'UTENZA



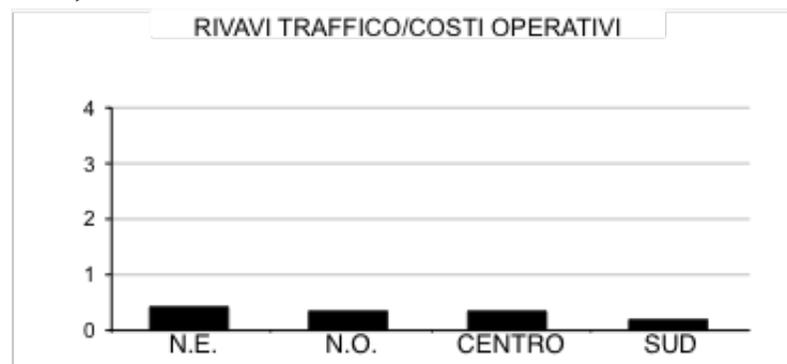
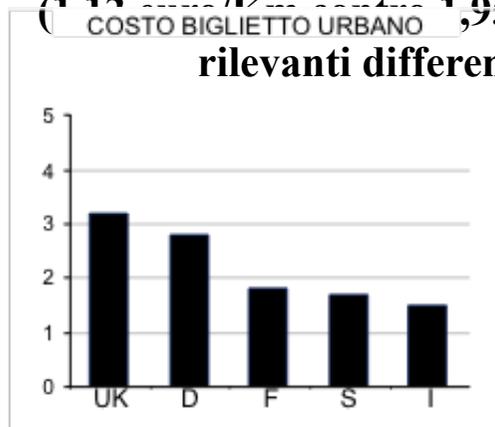
QUALITA' E TARIFFE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE



La qualità e le tariffe del trasporto locale in Italia sono le più basse in Europa. Non vi sono differenze rilevanti tra Nord, Centro e Sud.

I ricavi da traffico in Italia sono più bassi della media UE

(1,12 euro/Km contro 1,95), con rilevanti differenze tra Nord, Centro e Sud.



ASSETTI DI SETTORE

Nelle Regioni del Nord (specie Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli V.G.) e in Toscana sono presenti validi sistemi industriali, basati su modelli molto diversi tra loro.

Il Lazio presenta due settori in forte crisi (rifiuti e trasporti).

Al Sud la realtà industriale più rilevante è ACQ. PUGLIESE.

Due Regioni (Toscana, Friuli V.G.) hanno concluso le gare per individuare il gestore unico regionale nei trasporti.

Dopo procedure molto lunghe, gli affidamenti sono ancora condizionati da ricorsi al TAR/CONS. DI STATO dei soccombenti.

L'Emilia Romagna ha individuato un percorso diverso, con caratteri innovativi, che dovrebbe evitare rischi giudiziari.

ASPETTI ECONOMICO PATRIMONIALI

Nelle 20 Regioni sono state censite in complesso 1.630 aziende, di cui 234 hanno avuto nel 2017 ricavi oltre 20 milioni di euro.

Tra esse, 203 aziende hanno avuto bilanci in utile e 31 in perdita:

8 al Nord, 7 al Centro, 16 al Sud.

Al Nord gli utili totali sono 1.515 milioni, le perdite 57 (4%);

al Centro gli utili totali sono 440 milioni, le perdite 141 (32%);

al Sud gli utili totali sono 131 milioni, le perdite 105 (80%).

Le aziende con maggiori perdite sono tutte nel settore dei trasporti:

ATAC (121 milioni), AMAT (50), GTT (33).

Sette aziende non hanno presentato il bilancio 2017:

AMA, MOLISE ACQUE, ABC, CTP, SORICAL, AST, ME AMB.

LE AZIENDE DEL SETTORE IDRICO

Il focus della giornata è sul settore idrico.

I gestori mono settore idrico sono complessivamente 57:

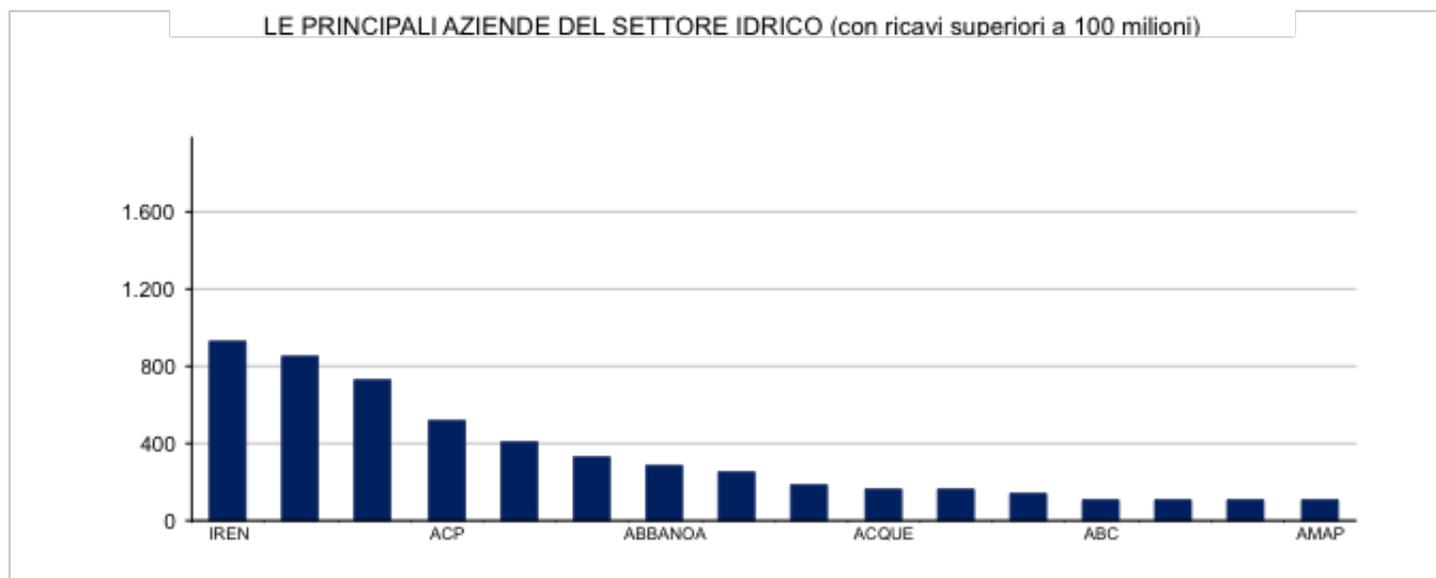
27 gestori del Nord fatturano 1.995 milioni,

10 gestori del Centro 1.023 milioni,

20 gestori del Sud 1.918 milioni.

Numerose Multiutility operano anche nel settore idrico.

le 6 maggiori fatturano circa 2.950 milioni.



Nelle aziende mono settore idrico, i crediti sono superiori al valore della produzione in sei Regioni del Sud.

ABRUZZO	251.003	167.643	150%
CAMPANIA	1.201.696	408.001	295%
BASILICAT A	145.650	85.529	170%
CALABRIA	205.194	88.192	233%
SICILIA	566.075	331.856	171%
SARDEGNA	665.452	292.572	227%

Nota: milioni di euro

Le Regioni più esposte al rischio di insolvenza dei clienti sono:

Campania (ABC, ACQUA CAMPANIA, GORI, ACS);

Sardegna (ABBANOVA);

Sicilia (SICILIACQUE, AMAP).

Nelle aziende mono settore idrico il patrimonio netto medio per azienda è più basso nelle Regioni del Centro e del Sud.

NORD	3.180	290	27	118
CENTRO	784	61	10	78
SUD	1.586	45	20	79
Nota: milioni di euro				

L'incremento del patrimonio netto (dal 2014 al 2017) si è registrato per il 74% al Nord, il 15% al Centro, l'11% al Sud.

Lo stock per immobilizzazioni delle aziende mono settore idrico è:

al Nord di 4.537 milioni (168 milioni per azienda);

al Centro di 1.842 milioni (184 milioni per azienda);

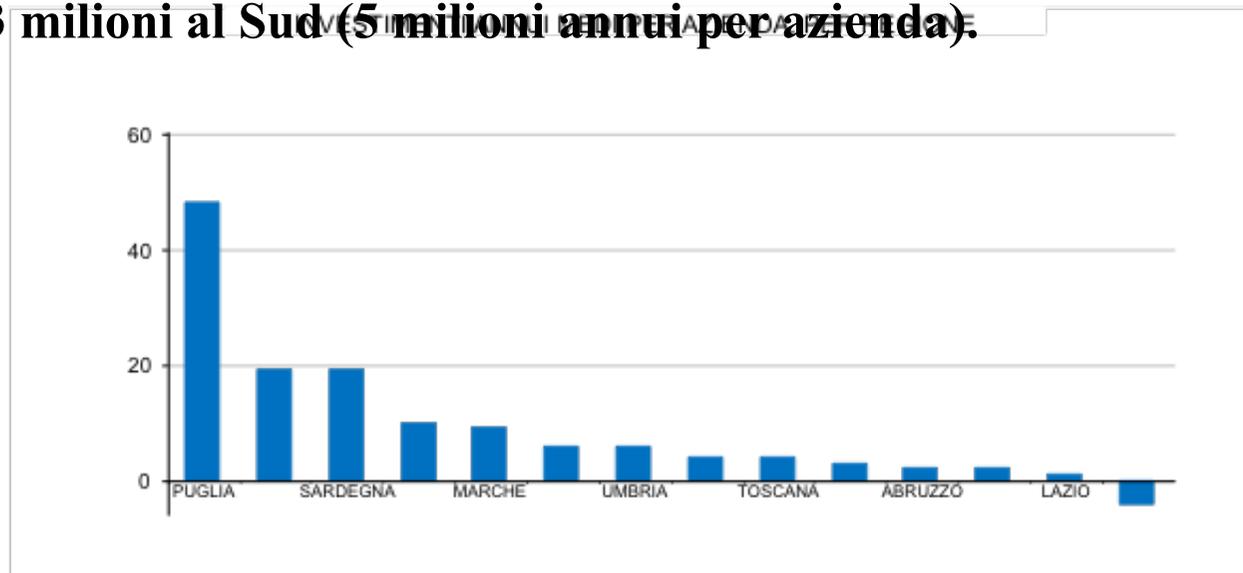
al Sud di 3.311 milioni (166 milioni per azienda).

Gli investimenti annui nel periodo 2014 – 2017 sono:

264 milioni al Nord (10 milioni annui per azienda);

44 milioni al Centro (4 milioni annui per azienda);

93 milioni al Sud (5 milioni annui per azienda).



Nelle aziende mono settore idrico i debiti superano le immobilizzazioni in cinque Regioni del Sud e in una del Centro.

LAZIO	278	153	181%
CAMPANIA	1.359	787	173%
BASILICATA	166	39	431%
CALABRIA	258	199	129%
SICILIA	502	360	139%
SARDEGNA	587	258	228%
Nota: milioni di euro			

Critico il livello di indebitamento in Campania (ACQ. CAMPANIA, GORI) e in Sardegna (ABBANO).

PRINCIPALI CONTENUTI DISEGNO DI LEGGE «DAGA» del 23/3/2018

Tre elementi, in particolare, caratterizzano il ddl Daga:

- 1. Cinquanta litri giorno gratuiti (pari a 18 mc annui, il 33% del consumo medio annuo pro capite), senza considerare il reddito dei consumatori.**
- 2. La dimensione massima degli affidamenti è il territorio provinciale e i Comuni sotto i 5 mila abitanti possono recedere.**
- 3. Due sole forme di gestione ammesse: economia e azienda speciale.**

Il primo punto è socialmente incoerente.

Gli altri due rischiano di distruggere l'assetto industriale del settore e di interrompere la fondamentale attività di investimento su reti e impianti.

CENSIMENTO ASSETTI PROPRIETARI NEL SETTORE IDRICO

L'assunto principale del ddl Daga è falso: i gestori del settore idrico sono in larga maggioranza pubblici.

Comuni con gestioni in economia	Società 100% pubbliche	Società a maggior. pubblica	Società quotate e partecip.	Società a maggior. privata	Società 100% private	
Oltre 1500	165	22	28	4	35	254

Le gestioni in economia sono in piccoli comuni montani e in / capoluoghi della Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta.

In termini numerici i gestori pubblici sono l'85%, i privati il restante 15% (concentrati prevalentemente in Sicilia, Calabria, Campania e Lombardia).

Dati UTILITALIA, più precisi, confermano la assoluta prevalenza del settore pubblico. La tabella a destra indica la percentuale di popolazione per tipologia di gestione.

Gestioni in economia	12%
Società a totale quota pubblica	53%
Società a maggioranza pubblica	32%
Società private	3%

CONSIDERAZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE DAGA

- 1. Sussistono forti dubbi sull'approvazione del disegno di legge, anche per l'opposizione della Lega.**
- 2. Le ingenti coperture necessarie sono incerte e, quindi, a rischio.
(Per le spese correnti servono 2 miliardi annui per i 50 l./giorno gratuiti e 5 miliardi per gli investimenti.
Per le spese una tantum servono 10,6 miliardi per il rimborso dei finanziamenti e 4,5 miliardi per l'indennizzo dei gestori)**
- 3. Anche se dovesse essere approvata, la legge difficilmente troverà applicazione per i prevedibili numerosi ricorsi al TAR.
(è noto che la legge Letta del 2000, che prevedeva l'assegnazione della distribuzione del gas tramite gara, non è ancora applicata)**

UN PAIO DI RIFLESSIONI E PROPOSTE

1. La trasparenza nei bilanci delle Multiutility potrebbe migliorare.

Solo alcune, in genere le quotate, espongono il conto economico per area di attività, mentre sarebbe utile anche lo stato patrimoniale, oppure un vero bilancio separato. Le altre non forniscono dati economici per settore di attività.

2. La distribuzione di dividendi, pur essendo frutto di una buona gestione, potrebbe coesistere con ancor maggiori investimenti.

(Nella tabella che segue sono esposti gli importi, in milioni di euro, dei dividendi attribuibili al servizio idrico delle quattro maggiori Multiutility e delle aziende mono settore idrico).

RICAVI	731	1.117	936	860	259	408
MOL/EBITD A	350	448	336	230		
MON/EBIT	191	265	179	N.D.	40	40
DIVID. TOT.	134	180	91	142		
DIVID. SII	71	63	39	33	17	12
DIV. SII/RIC.	10%	6%	4%	4%	7%	3%

(Nota: i ricavi del settore idrico di A2A sono probabilmente il 15% del totale)

Le altre aziende mono settore idrico che distribuiscono dividendi sono: ROMAGNA ACQUE (4 milioni), ACQUA CAMPANIA (3), ACQUEDOTTO FIORA e NUOVE ACQUE (2), ACQUALATINA (1).

Si rileva che i dividendi più rilevanti (34% del totale nazionale) sono distribuiti in due Comuni governati dai 5 Stelle (Roma e Torino).

Il Rapporto 2018, come i precedenti, è disponibile:

on line sul sito «*Ires Veneto – Materiali – Rapporti di ricerca*»

oppure inviando una mail a *bepi.barba@gmail.com*

Grazie per l'attenzione